

Alcune traduzioni di *À une passante*

A una passante

La via assordante intorno a me urlava. Una donna
Lunga, snella, in gramaglie, tristezza maestosa,
passò, agile, nobile, con una man fastosa
sollevando ondeggiante la balza della gonna

tra' cui festoni gamba di statua s'intravvide.
Contratto come un folle, io nel suo occhio arcano,
livido cielo dove germoglia l'uragano,
bevvi il filtro che affascina dolce, piacer che uccide

Un lampo...e poi la notte! – fuggitiva beltà
Che d'uno sguardo subito rinascere fatto m'hai
Più non ti rivedrò che nell'eternità?

Altrove, assai lontano! Troppo tardi! Anche *mai!*
Giacché ignoro dove fuggi, né dove io vo rilevi,
o tu che avrei sì amata, o tu che lo sapevi!

Cesare Sofianopulo, Cappelli, 1937

La strada assordante intorno a me urlava. Alta, snella, in gramaglie, dolore maestoso, una donna
passò, sollevando e dondolando con mano fastosa il pizzo e l'orlo della gonna

Era agile e nobile, con la gamba di statua. Io, vibrante come un pazzo, bevevo nel suo occhio, livido
cielo in cui germoglia l'uragano, la soavità che affascina e il piacere che uccide.

Un lampo...poi la notte! – fuggitiva bellezza il cui sguardo mi fece subitamente rinascere, non ti
vedrò più che nell'eternità?

Altrove, assai lungi di qui! Troppo tardi! Forse mai! Perché non so dove fuggi e tu non sai dove io
vada, o tu che avrei amata, o tu che lo sapevi!

Gianni Nicoletti, Utet, 1963

Assordante la strada intorno a noi gridava.
alta, snella, in gran lutto, tristezza maestosa,
Una donna è passata; con mano fastosa
La sua gonna ondulante sollevava

Con sue gambe di statua passò solenne e lesta.
Ed io bevevo intanto, proteso come un folle,
nell'occhio suo, ciel livido che annuncia tempesta,
la dolcezza che affascina ed il piacer che uccide

Un lampo...e poi la notte! Fuggitiva beltà
Il cui sguardo mi ha dato d'un tratto nuova vita,
ti rivedrò mai più sino all'eternità?

Chissà in qual luogo! E tardi! O forse *mai!*
Non so dove tu fuggi, tu ignori la mia vita:
tu che avrei certo amata – e che lo sai!

Mario Bonfantini, Mursia, 1974

La strada m'assordava, intorno a me urlava
Alta, snella, in gran lutto, in pena maestosa
Una donna passò, e, raccolta, con fastosa
Mano, la gonna alzò e falda e orlo altalenava

Nobile e svelta, sulla gamba ben tornita
Ed io bevevo, chiuso in me come un insano
Nel suo occhio, ciel livido foriero d'uragano
La dolcezza che incanta e il brivido che uccide.

Un lampo...e poi la notte! - labile beltà
con un solo sguardo a un tratto vita mi hai ridato.
Quando ti rivedrò? Solo all'eternità?

Altrove, via di qui, tardi, forse *mai più!*
O tu che lo sapevi, o te che avrei amato
Non sai dove io fuggo, io dove vai tu

Gabriele Mucchi, Einaudi, 1979

La via assordante attorno a me urlava
Alta, sottile, in lutto, dolore maestoso
Una donna passò con la mano fastosa
Sollevando orlo e balza, facendoli oscillare

Agile e aristocratica, con la sua gamba di statua.
Io, io contratto come un maniaco, bevevo
Dai suoi occhi, cielo livido gonfio di bufera,
la dolcezza che affascina e il piacere mortale

un lampo...poi la notte! – fuggitiva beltà
il cui sguardo in un attimo mi ha risuscitato
ti rivedrò soltanto nell'eternità?

Lontano, chissà dove! Troppo tardi! Forse *mai più!*
Perché non so dove fuggi, tu non sai dove vado,
o tu che avrei amata, o tu che l'hai saputo!

Luciana Frezza, BUR, 1980

La via rombante a me d'intorno urlava
Alta, slanciata, in tristi gramaglie, maestosa
Una donna passò, con la mano fastosa
Alzando ondosa all'orlo le balze delle gonne;

snella e nobile, con la sua gamba perfetta.
Io bevevo, con fare contratto e volto strano,
d'entro il suo occhio, livido cielo, alba d'uragano,
il piacere che uccide, la dolcezza che alletta.

Un lampo...poi, la notte! – fuggitiva beltà
Al cui sguardo il benessere per le vene mi corse,
non ti vedo più, io, che nell'eternità?

O altrove! E ben lontano da qui! Tardi! *mai* forse!
Ché ignoro ove tu fugga, tu non sai dov'io resti,
o tu che avrei amata, o tu che lo sapesti!

Bernard Delmay, Sansoni, 1990

La via assordante strepitava intorno a me.
Una donna alta, sottile, a lutto, in un dolore
Immenso, passò sollevando e agitando
Con mano fastosa il pizzo e l'orlo della gonna

Agile e nobile con la sua gamba di statua.
Ed io, proteso come un folle, bevevo
La dolcezza affascinante e il piacere che uccide
Nel suo occhio, livido cielo dove cova l'uragano

Un lampo...poi la notte! – bellezza fuggitiva
dallo sguardo che m'ha fatto subito rinascere
Ti rivedrò solo nell'eternità?

Altrove, assai lontano di qui! Troppo tardi! Forse *mai*!
Perché ignoro dove fuggi, né tu sai dove vado,
tu che avrei amata, tu che lo sapevi!

Claudio Rendina, Newton Compton, 1996